Le ragioni di una firma…

Nel giugno del 2009 mi sono candidato nelle file del partito (si fa per dire) del PdL dietro un'idea di città, un progetto di città rappresentato dal volto di un medico "anestesista" (Giovanni Divella) ed uno slogan: costruiamo insieme la "Città dei nostri sogni" !!! Bene, sono stato eletto ed insieme a me sono stati eletti altri candidati, altri volti, ciascuno con il suo slogan…

Tutti insieme abbiamo vinto e abbiamo gridato ai quattro venti che quel progetto di città, quel programma per il quale la città ci aveva votati finalmente si sarebbe realizzato!!!

Dopo poche settimane però, il Sindaco e il suo "entourage" si resero conto che quel programma non solo non l'avevano scritto loro ma non sapevano neanche chi l'avesse scritto e quindi pensarono bene di strapparlo e cestinarlo. A quel punto il Sindaco tirò fuori dal cassetto un nuovo programma, un programma già sottoscritto però dai partiti, dai dirigenti dei partiti, dai non eletti, dagli ex politici di "lusso" ma totalmente sconosciuto alla città e a qualche consigliere.

Si trattava di un programma di politica "clientelare", di conflitti d'interesse, di gestione personalistica del potere e della cosa pubblica, di spartizione o girandola di poltrone, di provvedimenti "ad personam" ma che nulla avevano a che fare con gli interessi e le priorità della comunità gravinese.

L'"apertura ai giovani", la politica dei "buoni intenti", delle "pari dignità", delle "capacità" e delle "comprovate esperienze", "del rispetto delle

regole" ma soprattutto delle "riconosciute competenze", sbandierata a piene lettere in campagna elettorale, erano scomparse, cestinate anche loro.
Questo nuovo programma, non l'ho mai accettato, l'ho rifiutato due anni fa, non oggi, l'ho rifiutato lo scorso anno, l'ho rifiutato quest'estate e lo rifiuterò sempre, perché non sono stato votato per realizzare quel programma ma soprattutto non sono stato votato per fare quel tipo di politica (con la p molto minuscola).
Questi giorni leggo lo stupore del sindaco, leggo che il sindaco avrebbe voluto dimettersi perché stanco dei compromessi e dei ricatti…troppo comodo…
Sig. Sindaco, anzi, Onorevole Divella, lei ha avuto tante occasioni per tornare a casa, per dire basta, per dire "non ci sto", perché non l'ha fatto? Vuole che le rinfreschi la memoria? Chi l'ha costretta a estromettere la Ricciardelli dalla giunta?.. E la Sallicati, la Dibattista?..sono stati i giovani? ma suvvia,..Onorevole Divella…
…e i suoi "cali di pressione", i suoi silenzi o le sue assenze dal consiglio comunale chi le ha provocate? e le crisi, o i rimpasti? sono stati sempre i giovani?....ma suvvia,..Onorevole Divella…
Leggo che si era pronti a raccogliere i frutti del programma, mi consenta la battuta, ma di quale programma stiamo parlando? Di quello strappato o di quello "nuovo" tirato fuori dal cassetto?
La verità, sig. Sindaco, è che lei era una persona credibile, così come era credibile il suo programma e il suo slogan, ma non si sono rivelati credibili i suoi compagni di viaggio, i suoi tutors, i suoi baroni, quelli che passano le generazioni ma loro ci sono sempre e che lei ha sempre preferito assecondare.

Caro Onorevole Divella, il suo fallimento, il fallimento del PdL, dei partiti che rivendicavano il "peso" dei loro voti, il fallimento dei partiti degli "ex" è il fallimento di un intero sistema politico, ma soprattutto di un certo modo di fare politica.

Ritengo fosse necessario chiudere questa penosa pagina di mala politica per aprirne una nuova in cui prevalga la politica fatta per passione e non per mestiere, fatta di meritocrazia e non di militanza, fatta di capacità e non di raccomandazioni, una politica fatta per servire le istituzioni e non per servirsi delle stesse per risolvere i problemi personali o per trovarsi un posto di lavoro.

E' necessario restituire la politica alla gente, quella gente nuova, lontana da certi giochi, da certi palesi interessi, da certi compromessi, da certi trasversalismi, al fine di restituire credibilità e dignità alla politica ed attenzione ed entusiasmo alla popolazione.

Si deve ripartire da "zero" , ma questa volta sul serio, cercando di evitare di ripetere gli stessi errori di questi anni perché altrimenti difficilmente le cose cambieranno e di conseguenza trionferà l'anti-politica, l'indifferenza e il disinteresse della gente verso la propria città!!

Ad Maiora

LORENZO CARBONE
(Futuro e Libertà per l'Italia)